UNO SGUARDO SULLE VICENDE REGIONALI CON GIANFRANCO BARTOLINI

Quale futuro per la Toscana

E' stato l'anno della crisi. E' arrivata con ritardo, ma gli effetti stanno ora mettendo a repentaglio l'originale tessuto occupazionale. Spinte apertamente disgregatrici sono state ricacciate indietro per l'intervento della Regione, degli Enti locali, della vasta rete in cui si articola il movimento operaio e democratico toscano. Un anno di svolta, quindi, questo 1977. Ne parliamo, con il vice presidente della Giunta regionale Gianfranco Bartolini. Iniziamo proprio dall'istituzione. Com'è andato, questo 1977, per la Regione?

« Un anno che vede concludersi i primi programmi regionali e che dà l'avvio ad una più estesa riflessione sull'esperienza compiuta, all'interno di un quadro di grande interesse. I problemi e le difficoltà della Regione si intrecciano con quelli più generali e ad essi inevitabilmente si collegano tutte le nostre ricerche di soluzione che, per la capacità ad introdurre nell'azione regionale indirizzi di contenuto più avanzati, assumono significato nazionale.

In questo quadro il 1977, con la definizione della Legge 382 con le proposte dell'« intesa programmatica » per il nuovo assetto istituzionale e per la finanza locale e con i passi in avanti compiuti per la riforma sanitaria, ha dimostrato che si può rispondere alla crisi con lo sviluppo delle autonomie e della partecipazione: condizioni queste indispensabili per la ricerca della maggiore efficienza ed efficacia dell'azione pubblica ».

Il disegno però non è lineare...

« Le forze presenti nella DC, che hanno acceduto, sotto le pressioni del movimento democratico, alle necessità di rinnovamento, non perdono occasioni per recuperi e arretramenti ».

Quale ruolo ha avuto la Toscana in questo rilevante processo autonomistico?

Noi siamo stati e siamo parte rilevante. La Toscana ha dato un grosso contributo politico e tecnico alle azioni delle Regioni nei confronti del governo, nel rapporto con il Parlamento e le Autonomie locali. Come era giusto, ci siamo preoccupati di avviare l'adeguamento della legislazione e delle strutture operative regionali, ma siamo riusciti a mantenere al la nostra azione un ampio respiro, collegando in modo organico le questioni istituzionali e organizzative ai grandi problemi delle riforme e dell'economia ».

Gli interventi regionali sono stati numerosi. Sono stati approntati alcuni progetti particolari come quello per i marmi, per l'Amiata. Quale raccordo esiste tra questi progetti « particolari » e il « grande piano » di programmazione, con il piano poliennale?

« Lavorando al programma regionale di sviluppo abbiamo avuto piena coscienza dei vincoli e dei condizionamenti contro i quali ci muoviamo, in assenza di un quadro programmatico nazionale.

Infatti non abbiamo considerato la programmazione regionale come un fine per la Regione, ma come un mezzo, uno strumento politico per sollecitare scelte nazionali. Il quadro di riferimento per la Regione, le Autonomie e le forze sociali, le iniziative gli impegni assunti con il documento programmatico ed il bilancio pluriennale, hanno posto in evidenza passi in avanti e ritardi della nostra azione, suscitando anche un'attenta riflessione sui nostri programmi e sui nostri progetti ».

Si possono riconoscere già i primi risultati?

« Il documento programmatico ha segnato l'affermarsi di una visione unitaria sui caratteri dello sviluppo toscano, sulle strategie e sulle politiche da attivare! Muovendoci con realismo e ponendoci obiettivi concretamente raggiungibili in un processo di costruzione di politiche programmate, abbiamo avviato il superamento delle diffidenze che vecchie esperienze di programmazione nazionale avevano suscitato nell'opinione pubblica; sottoponendo a continue verifiche l'azione regionale, attenti ai condizionamenti e ai vincoli posti dalla realtà economica, politica e sociale, abbiamo apportato quelle prime correzioni alle legislazioni e programmi che hanno consentito una accelerazione e una finalizzazione dell'azione regionale ».

Proprio nei giorni scorsi avete presentato al Consiglio regionale una relazione annuale sulla situazione economica e sociale della Toscana. Perché ?

« Con questa relazione ci ripromettiamo di verificare, continuando il confronto delle posizioni e l'approfondimento del dibattito, i principali caratteri dell'evoluzione economica e sociale della Toscana. E' un lavoro utile e necessario: vogliamo infatti che le scelte e le priorità d'intervento che la Regione deve indicare nel bilancio per il 1978 e nello schema di bilancio pluriennale, nascano da un esame attento della realtà e siano indirizzate a correggere e a stimolare, laddove è opportuno, pur nei limiti e con i condizionamenti entro i quali si svolge l'azione regionali ».

Quale fotografia ne esce da questo studio?

Della realtà toscana esce un quadro preoccupante, che non presenta oltre tutto prospettive di positiva evoluzione per il 1978 In Toscana si sono ripercorsi con pesantezza tutti i fenomeni negativi che abbiamo vissuto nel paese. In particolare sembra di poter dire che hanno manifestato segni di preoccupante debolezza quelli che fino ad ieri erano considerati i punti di forza del nostro sistema produttivo.

« Dall'esame della situazione economica e sociale della Toscana per il 1977 erano confermate le strategie di fondo che abbiamo indicato nella proposta di documento programmatico. Dal marzo ad oggi il processo di programmazione ha fatto passi in avanti. In tal senso modifiche non marginali saranno presenti nella stessa struttura del bilancio 1978. Si tratta di novità nate dalle riflessioni e dalle esperienze fatte in questo scorcio del '77, anche alla luce dei nuovi poteri che ci derivano dall'attuazione della legge 382 e che possono dare, per molti versi, sostanza ai piani ed ai programmi previsti. Ci sono poi i progetti, sui quali molto abbiamo lavorato in diverse fasi: di operatività, di approfondimento della analisi, a seconda della maturazione delle azioni progettuali. Non crediamo però che i progetti possano esaurire tutta la programmazione regionale; dobbiamo lavorare molto anche sui piani e sui programmi ».

La condizione per uscire da questa crisi, per attivare un processo di programmazione è l'esistenza di un vasto consenso sociale. Qual è il tuo giudizio su questa delicata questione?

« Certo. Questo non può tradursi in una imperdonabile sottovalutazione dell'esistenza di interessi contrastanti, né tantomeno degli stimoli positivi che le lotte operaie e sociali possono infondere per lo sviluppo delle forze produttive e per una superiore qualità della vita.

Significa invece lavorare affinché la presenza pubblica sia da un lato in grado di esercitare un ruolo di iniziativa, offrendo dati di conoscenza e punti di riferimento, e dall'altro di intervento nel concreto pr contribuire al superamento degli effetti negativi che altrimenti possono discendere da queste tensioni ».

Si è parlato molto, in queste ultime settimane, della necessità, anche nella nostra regione, di un governo di emergenza. Quale rapporto intercorre tra la situazione nazionale e la nostra specifica?

« In Toscana il tessuto politico e sociale è capace di reagire alle difficoltà ed offrire al movimento ed alle istituzioni obiettivi unificanti e traguardi positivi. Ma i processi di crisi e di disgregazione presenti nel Paese incidono negativamente anche da noi. Nessuno può sfuggire all'emergenza: i problemi del Paese sono anche i problemi della Toscana.

« L'iniziativa di comunisti, socialisti e repubblicani per la costruzione di un Governo nazionale capace di associare le grandi forze politiche e sociali e di avviare così una politica di risanamento, non può lasciare in Toscana le cose come stanno. Ma qui il problema si pone, prima ancora che in termini di schieramento, nella ricerca, da parte di tutti, di contenuti unitari per l'azione della Regione e delle autonomie locali, nell'affermarsi di maggiori coerenze nel rapporto con il movimento. La crisi impone anche alle minoranze una collocazione costruttiva, la ricerca di coerenze interne, un impegno a misurarsi concretamente con il disegno programmatico unitario che la Giunta Regionale ha offerto con una serie di atti e comunicazioni ».

In Consiglio è possibile giungere a nuovi, più avanzati rapporti tra maggioranza e minoranza?

« Qualcosa è maturato anche da noi: i nuovi ruoli delle minoranze a livello istituzionale, le intese su programmi di settore, gli orientamenti unitariamente assunti dalle forze politiche sulla programmazione regionale, costituiscono una serie di passi in avanti non trascurabili.

« Se in Toscana non è ancora aperto il terreno alle intese organiche, così come in tante Regioni, se la Toscana pare presentare una situazione arretrata nei rapporti tra le forze politiche, questo sembra trovare spiegazione in due fenomeni: da un lato nell'unità e nella solidità con cui la maggioranza di sinistra suscita il confronto costruttivo con le minoranze su tutti i problemi, cioè dell'assenza di quella inadeguatezza dell'azione di Governo che caratterizza invece altre Regioni, dall'altro nell'incapacità della DC, ma anche di altre minoranze democratiche, a superare incertezze e tendenze regressive, e nel ripercuotersi, nei comportamenti della DC a livello istituzionale, dello scontro interno a quel partito sui grandi temi del momento ».

Maurizio Boldrini

Tempo di consuntivi. A chiusura dell'anno abbiamo chiesto a rappresentanti delle forze democratiche, della Regione e degli enti locali, ad esponenti del mondo sindacale, imprenditoriale e giovanile un parere sulle sorti, nel prossimo anno, della nostra regione.

☐ Loretta Montemaggi
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Nel 1977 non vi è stato in Toscana incremento occupazionale; ampio è stato il ricorso alla cassa integrazione; per molte aziende è stata la crisi; i disoccupati qualificati sono numerosi, come hanno dimostrato le iscrizioni nelle liste speciali, ed il loro malcontento è fortissimo; il lavoro nero è in espansione e non solo tra le donne. Credo, pur non disponendo di statistiche, vi sia stato un abbassamento del tenore di vita senza sufficienti contropartite.

Il 1978 invertirà questa tendenza? La Toscana è sempre più legata alla situazione nazionale, pur restando il rapporto con il commercio estero. Molto dipende, quindi, dagli sviluppi della situazione nazionale. Se sarà superata la grave crisi politica in cui si trova il paese, attraverso una volontà unitaria per un nuovo sviluppo economico, potremo assistere alla inversione della tendenza.

In questo contesto potrà anche arrestarsi la violenza e l'eversione, potrà espandersi la vita democratica e le istituzioni potranno svilupparsi attraverso la 'riconquista' di una più salda credibilità.

Altrimenti anche in Toscana la situazione rischierà di aggravarsi. Resta la fiducia nelle masse popolari e nel senso di responsabilità dei partiti politici.

☐ Franco Rava
PRESIDENTE DELL'UNIONE PROVINCE

La prospettiva economica della Toscana si colora, per il 1978, di luci e di ombre; anche per questo la Regione, come ente, deve rafforzare il suo ruolo di legislazione e di indirizzo, liberandosi degli affanni della gestione dei servizi per impegnarsi nella progettazione di interventi complessivi di recupero e incentivazione dello sviluppo. Urgono le deleghe, anche perché le condizioni della finanza locale imporranno un ripensamento delle funzioni proprie degli enti locali e solo il coordinamento stretto con quelle gestite per conto della Regione, per garantire il massimo della redditività, eviterà di far pagare ai cittadini il costo della crisi.

Del resto il dibattito nazionale ha rimosso l'equivoco dei comprensori come destinatari delle deleghe, che possono essere subito attribuite ai Comuni singoli e associati, primariamente, e alle Province, posto che questa eventualità non significa per nessuno il rafforzamento dell'ente così com'è.

Proprio l'accordo che si sta definendo sull'ente intermedio supera anche la questione della rilevanza della legislazione regionale in materia, che non deve comunque contraddirlo: ma ciò che conta è che rapidamente si definisca un corretto assetto generale delle autonomie.

☐ Nello Balestracci
CAPOGRUPPO DC AL CONSIGLIO REGIONALE

Il '78 per la Regione sarà cruciale e non solo perché partecipa al delicato momento politico ed economico del Paese.

La Toscana ha in più, con le altre Regioni, la gestione politica ed amministrativa del D.P.R. 616. Ciò comporta una completa revisione delle leggi di delega in atto; la predisposizione di numerose leggi derivanti dal decreto citato, l'adeguamento della sua struttura burocratica.

E' di fronte alla Regione Toscana la necessità, non più rinviabile, di darsi un metodo di azione legislativa ed amministrativa programmata. E non solo perché ciò è richiesto dalle norme statutarie.

Lo schema operativo relativo al piano di sviluppo che dovrà definire la giunta regionale; il modo con cui il Consiglio Regionale dovrà affrontare la predisposizione del piano, la definizione degli strumenti di attuazione del piano stesso, saranno il metro di misura, con cui verificare la disponibilità delle forze politiche.

Questo porta in primo piano il terreno e i modi su cui si opera il confronto fra i partiti. La maggioranza ha molte occasioni per verificare la propria capacità di programmare l'attività della Regione e per sollecitare le altre forze politiche su un terreno concreto di iniziative, con le quali dare risposta a problemi acuti della società toscana.

☐ Nello Di Paco
CAPOGRUPPO PCI AL CONSIGLIO REGION.

L'anno si chiude in una situazione grave anche nella nostra regione. La capacità di previsione deve fare i conti con molti fattori che pesano sulla situazione economica, sul clima politico, sull'ordine pubblico.

Assieme allo sforzo per tradurre in atto, assieme a Comuni e Province, per una loro corretta attuazione, le norme della 382, la Regione mette quello di una maggiore capacità programmatoria con la elaborazione definitiva del piano pluriennale.

Anzi l'anno che si inizia, pure nelle condizioni difficili in cui operiamo e compatibilmente con la situazione nazionale e, in questo senso, operando anche per contribuire ad un suo svolgimento positivo, ritengo che ci vedrà ancor più impegnati per coordinare e orientare tutte le energie, tutte le forze della società toscana nello sforzo di calare nel territorio (attraverso la prossima istituzione dei comprensori) una linea di programmazione che costituisce un punto di riferimento per l'attività di tutti i soggetti

E' uno sforzo che chiede lo apporto di tutti. Per questo noi ribadiamo che un tale sforzo può avere esito positivo solo se fra le forze politiche democratiche di maggioranza e di minoranza ci confronteremo seriamente per intenderci.

E' questa intesa che noi continueremo a ricercare.

☐ Stefano Passigli
CAPOGRUPPO PRI AL CONSIGLIO REGION.

I repubblicani non si sentono di condividere le prospettive semi ottimistiche che tutt'ora vengono fatte da alcune forze politiche e sociali in merito al futuro economico e sociale della nostra regione. La Toscana non è isolata rispetto alle tensioni e ai problemi, via via sempre più gravi, che travagliano la vita del paese, con particolare riguardo per gli aspetti economici ed occupazionali.

Di fronte a questa linea di tendenza futura, guardando l'azione passata, i repubblicani sono anche pessimisti sulle reali capacità della Regione e delle forze politiche di affrontare con la responsabilità e la chiarezza dovuta la situazione.

E' necessario quanto prima da parte di tutti un ripensamento sull'azione e sul ruolo delle forze politiche nella nostra regione, visti i risultati insoddisfacenti degli incontri e dei confronti avuti nella scorsa primavera ed estate.

Non spetta comunque al PRI proporre concrete formule di governo: tale è piuttosto il compito delle maggiori forze politiche che si sono divise il ruolo di governo e di opposizione in questi anni. Noi non possiamo che ribadire la nostra disponibilità, indubbiamente sempre più preoccupati e critici per la mancanza di una incisiva azione di governo.

☐ Gianfranco Rastrelli
SEGRETARO REGIONALE DELLA CGIL

L'anno nuovo si apre con la prospettiva di uno sciopero generale teso a cambiare la politica economica e sociale del paese. Questo sta a significare l'aggravamento della situazione

Le difficoltà obiettive della produzione, che investono in pieno soprattutto i settori delle produzioni tradizionali, possono essere superate affermando linee settoriali e programmate di riconversione e di sviluppo, coordinate dal potere pubblico a tutti i livelli. La Toscana, con le sue peculiari caratteristiche della piccola, ma anche della grande impresa, e con il suo patrimonio economico e culturale, può ancora giocare un ruolo di tenuta e di sviluppo a condizione che non ci si affezioni all'esistente

Il movimento sindacale si muoverà secondo le indicazioni nazionali, articolate a livello regionale e locale con la propria proposta di sviluppo delle attività produttive che sarà portata avanti con l'iniziativa e la lotta in stretto rapporto, nelle rispettive autonomie, con le forze politiche e le istituzioni. Particolare attenzione sarà rivolta all'occupazione femminile e giovanile, ai problemi previdenziali ed alla riforma del costo del lavoro, ai problemi della pubblica amministrazione e, naturalmente, al grande tema dell'ordine

☐ Dante Berardinelli
PRESIDENTE API TOSCANA

Alla luce di quanto il 1977 ha rappresentato per lo sviluppo industriale della nostra regione dove, in molti casi, solo l'investimento, la managerialità, il rischio, l'innovazione degli imprenditori ha fatto sì che non si verificassero le peggiori prospettive che si preannunciavano, possiamo affermare che il 1978 si presenta come anno cruciale che può portare o a un rilancio della nostra economia, o al tracollo di molte aziende dovuto sia a difficoltà di commercializzazione, sia a scarsa produttività. Stiamo assistendo al varo del piano decennale per la casa ed in questo provvedimento legislativo noi vediamo lo strumento idoneo non solo per rilanciare il settore edile, ma anche molti altri comparti

Se da un lato è corretto dare un giudizio positivo sul piano decennale, dall'altro non possiamo non accennare alle difficoltà che obiettivamente si presentano per le minori aziende costruttrici per quanto concerne il loro diretto intervento per l'edilizia economica-popolare, come pure alla quasi impossibilità di ottenere mutui fondiari a tasso agevolato che possono consentire di fatto una più facile collocazione del prodotto edile

Le nostre previsioni non sono né ottimistiche né pessimistiche, ma ancorate ad una realtà tuttora fluida e bivalente; siamo però convinti che se tutti faranno la loro parte le cose potranno evolversi positivamente.

☐ Marisa Nicchi
SEGRETARIA REGIONALE FGCI

La risposta alle aspettative dei giovani non sarà data nel prossimo anno. Questo perché la questione giovanile non è contingente ma la sua ne viene lasciata comunque risoluzione richiede lunghi e non indolori processi di rinnovamento, che liberino il destino di migliaia di giovani dall'inattività coatta e dall'esclusione.

Il '78 deve essere l'anno in cui una più ferma volontà politica rinnovatrice si imponga. Le lotte dei giovani e delle ragazze reclamano un nuovo governo con una base politica più unitaria e con un determinato proposito di risolvere non solo a parole, i problemi più urgenti della condizione giovanile: l'applicazione della 285, la riforma della scuola e dell'università.

A questo si deve e si può dare risposta. Questa democrazia deve dimostrarsi ai giovani, operante, efficente, dinamica, altrimenti si produrranno fenomeni involutivi: il diffondersi dell'ideologia della violenza, di forme di fuga dall'impegno critico e di lotta. La potenziale « forza rivoluzionaria dei giovani », di cui parlava Togliatti, non deve essere disinnescata, deve trovare espressione positiva e autonoma. Anche il movimento operaio, le forze democratiche, i partiti della sinistra, non possono sottrarsi a questo compito certo difficile ma che deve essere sempre meno formale.

Breve cronistoria dei maggiori episodi di cronaca nera che hanno accompagnato il '77

Un anno di attentati

Di fronte agli episodi di violenza che — come documentiamo in questo servizio — si sono manifestati in Toscana con una preoccupante recrudescenza, si può comunque affermare che il tessuto democratico, popolare della nostra regione non solo ha retto, ma ha saputo dare una risposta corrispondente alla elevata tradizione morale, civile, politica e democratica dei lavoratori, delle forze intellettuali, della rete dei circoli associativi, delle istituzioni culturali e rappresentative.

Una risposta che, nel mentre condannava la violenza, cercava anche di tenere conto delle cause che ne sono all'origine. Guardando dentro a questi fenomeni infatti si scorgono i segni della crisi della nostra società, dei suoi mali storici, che costituiscono il terreno su cui attecchisce la malapianta della violenza e delle teorie aberranti di cui sono preda spesso gruppi di emarginati, di spostati sociali. Ecco perché abbiamo sempre accompagnato questa analisi ad una proposta di azione unitaria di risanamento politico e morale economico e sociali che valga ad eliminare ogni violenza colpendone le cause alle radici.

Fino a qualche anno fa per tenere aggiornate le statistiche degli episodi criminosi bastava saper contare sulle dita di una mano. Quest'anno dal primo gennaio al 31 dicembre gli attentati sono stati oltre un centinaio. E in questo calcolo non sono compresi gli assalti contro uffici privati, enti, negozi, magazzini rivendicati di volta in volta da gruppi di provocatori e teppisti quali « Ronda Proletaria », « Unione Combattenti Comuniste », « Prima Linea ». Ripercorriamo in modo sintetico gli episodi più importanti che hanno tenuto campo in questi dodici mesi nella cronaca cittadina, provinciale e regionale.

GENNAIO — Il nuovo anno si apre a Firenze con una girandola di fatti criminosi che prendono il via con una rapina in un ufficio postale, seguita da 27 attentati incendiari contro sedi di partiti, abitazioni private, uffici. Segue il caso di Vincenzina la ragazza di Prato violentata e messa incinta dal fratello che i medici dell'ospedale si rifiutano di far abortire.

FEBBRAIO — Registra il primo assalto in un negozio fiorentino di Ronda Proletaria. A Montecatini una donna uccide il marito che è rientrato tardi a casa. A Firenze un agente elvetico ferisce la giovane moglie che non vuole ritornare in Svizzera.

MARZO — La Toscana è in lutto: sul Monte Serra precipita un Hercules con 44 giovani allievi ufficiali dell'Accademia militare di Livorno e della 46. Aerobrigata di Pisa.

Continuano a ripetersi a Firenze gli attentati tra cui quelli contro la Corte d'Appello, l'assalto alla Confapi e al la Tecnotessile di Prato.

APRILE — Dopo una serie di attentati l'ufficio politico della questura fiorentina scopre un covo delle « Unità Combattenti Comuniste » in un quartiere di Santa Croce. Due studenti vengono arrestati. Anche a Massa viene scoperto un covo. A La Rufina viene trovato sulla ferrovia il cadavere di un uomo: si pensa a un suicidio. I medici legali scopriranno che si tratta, invece, di un delitto. Un ricoverato di un ospizio di Montaione uccide a colpi di fucile due persone. Geloso della figlia un muratore di Lastra a Signa ferisce tre persone. Un'insegnante di Bogna a Ripoli viene pugnalata dal marito: voleva abbandonarlo. Al processo per l'uccisione del compagno Boschi vengono condannati i due imputati, l'agente Basile e il provocatore Panichi.

MAGGIO — E' caratterizzato dalle evasioni e dagli attentati. Dal carcere di Siena fugge Mario Sale, l'uomo che viene indicato come il capo il capo della banda dei sequestratori che agisce in Toscana. Evasione anche da Piasso ritenuto uno dei carceri più sicuri d'Italia. Nel carcere di San Gimignano un detenuto viene ucciso. Delitto anche a Campi. « Ronda Proletaria » e « Prima Linea », un gruppo terroristico che agisce al nord rivendicano una serie di assalti compiuti a Firenze e in provincia tra i quali quello alla DC, alla Cosasca e alla Peterlux.

GIUGNO - Strage nel pistoiese: uccide la figlia e il genero che hanno deciso di sposarsi. Proseguono a Firenze gli attentati soprattutto contro ginecologi antiabortisti. Attivissimi anche i banditi che mettono a segno una serie di colpi contro banche e uffici postali (6). La notte del 30 tre giovani neofascisti uccidono a Coverciano la guardia di notte Remo Petroni.

LUGLIO — Duro colpo alla malavita: la « banda dei palermitani » che ha compiuto numerose rapine a Firenze e in provincia viene sgominata dala squadra mobile. Terrore a Carrara: un giovane drogato, Riccardo Zanzasini uccide un benzinaio e poi lancia numerosi candelotti in città. A Pistoia un giovane spara contro la cognata e uccide la nonna; panico ad Arezzo per un'esplosione in un negozio. I giudici Vigna e Corrieri hanno concluso l'inchiesta sul delitto Occorsio: 17 neofascisti rinviati a giudizio. Fra le numerose rapine compiute in banca e negli uffici postali, i banditi non risparmiano neppure le pompe funebri Ofiss. Ecco alla ribalta un altro gruppo terroristico: « Azione Rivoluzionaria » che rivendica gli attentati alle carceri di Livorno e Firenze. Tutti assolti a Firenze per lo scarico dei liquami dopo accese polemiche. A Prato quattro condanne per il tentato rapimento Franchi. A Fucecchio, colto da follia un uomo uccide la moglie nel sonno.

AGOSTO — Un giovane « gay » viene trovato assassinato in un elegante appartamento del lungarno. A Lamporecchio un ladruncolo viene ucciso da un carabiniere, mentre a Pisa una maschera di un cinema viene assassinata da un giovane drogato. Un episodio clamoroso avviene all'Osmannolo: un presunto brigatista tiene in ostaggio una giovane donna: si scoprirà poi che è tutta una montatura. Le rapine a Firenze sono otto.

SETTEMBRE — Livorno si mobilita per la vicenda di Ugo Lazzeri che da trent'anni chiede giustizia per un delitto che non ha commesso. Mentre a Firenze continuano gli assalti contro le banche, la magistratura ordina l'arresto del direttore della Zanussi per un omicidio bianco. A Siena Iolanda Vannoni, un'operaia, muore uccisa dai collant.

OTTOBRE — La notizia arriva come un fulmine: i ladri hanno saccheggiato il Museo Stibbert. A Livorno un « commando » di « Azione rivoluzionaria » tenta di sequestrare il figlio di un grosso imprenditore, Titto Neri che viene gravemente ferito. In Firenze si verificano numerosi incidenti provocati dagli « autonomi » in occasione della manifestazione per la morte di Walter Rossi e di un processo contro tre giovani trovati con ordigni incendiari. Rapine e attentati tengono mobilitate le forze dell'ordine.

NOVEMBRE — Uccide la moglie e poi si toglie la vita anziano pensionato livornese. Una giovane sposa, madre di due bambini viene uccisa a Prato da un inquilino per motivi di interesse. Non mancano gli assalti dei banditi. Per la prima volta in Toscana viene sequestrata a Empoli una bambina: Ilaria Olivari. Nel senese viene scoperto un nascondiglio di rapitori ma della piccola nessuna traccia. Per la bambina i banditi chiedono un riscatto di un miliardo e cento milioni.

DICEMBRE — Processo Boschi: con una sconcertante sentenza il giudice d'Appello manda assolti i due imputati Basile e Panichi. Per la prima volta in città avviene un sequestro. E' quello del piccolo Andrea Andrei. La polizia però riesce ad accluffare i sequestratori e a liberare il ragazzo senza che la famiglia paghi il riscatto. Processati i due rapitori, Tagliaferri e Squillino, vengono condannati a 14 anni ciascuno. Segue il clamoroso « colpo » alle poste centrali di via Pietrapiana. La banda della lancia termica si impadronisce di due miliardi di lire. La squadra mobile però riesce a identificare e arrestare il basista della banda: è un impiegato delle poste. A Grosseto una donna viene licenziata perché condannata per procurato aborto. Il suo caso suscita dibattiti e solidarietà. Sempre a Grosseto un giovane viene ucciso e poi dato alle fiamme per simulare un incidente stradale. Gli autori vengono però arrestati. Sono la moglie, l'amante e un giovane garzone. A Firenze una ragazza si uccide con la droga. La vigilia di Natale, dramma della gelosia al campo di Marte. Una ragazza Visna Diurdjevic viene ferita da un colpo di pistola. A sparare è stato uno spasimante respinto, Dzula Kolombar, 35 anni. Sanguinoso assalto a una banca a Pistoia: un bandito ucciso e un complice ferito gravemente. I due fuggiti con 127 milioni vengono affrontati coraggiosamente da un vigile, Giuliano Biagioni che non esita a sparare.

g. s.

BINI
PRET A PORTER
VIAREGGIO LUNGOMARE MARCONI 71
ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE 1977
GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE
Tutte le migliori marche
FRANCESI, INGLESI, ITALIANE

DA LUNEDI' 2 GENNAIO A LIVORNO
KOTZIAN
SALDI DI FINE STAGIONE